

Buongiorno a tutte e a tutti,

saluto e ringrazio il nostro segretario regionale Stefano Bonaccini, che non avendo potuto partecipare alla nostra assemblea congressuale di tre settimane fa, ci ha tenuto ad essere qua con noi oggi, all'insediamento dei gruppi dirigenti del partito.

Ringrazio inoltre il centro sociale Il Quadrifoglio che ci ha ospitato e ci ha consentito di andare oltre il caldo afoso che c'è là fuori, che non ci ha impedito di trovarci qui oggi per completare l'ultimo pezzo di strada congressuale e compiere gli ultimi adempimenti prima della pausa estiva per poi riprendere con un importante lavoro autunnale.

Del resto siamo un partito che ha scelto di non dotarsi di uno che "al ghe pensa lu" per tutti, e quindi può succedere che ci si ritrovi anche in luglio, in una probabilmente delle giornate più afose dell'estate, per discutere e condividere in modo democratico importanti decisioni.

A livello nazionale siamo di nuovo immersi nel dibattito su come garantire l'impunità al premier, in queste circostanze il protagonista diventa sempre il suo avvocato difensore, che in queste situazioni ruba la scena addirittura a Tremonti, determinando un dibattito che porta in secondo piano la discussione sulla manovra, sulla quale invece noi dobbiamo insistere e proseguire nella nostra azione volta a farne emergere le contraddizioni e la totale assenza di equità ed efficacia per il Paese.

Una manovra che ha reso protagonista della vita del Paese una trasfigurazione del Robin Hood a tutti noto.

Quando il ragazzo di Sherwood all'insediamento del governo ha preso casa a Roma, è entrato in evidente stato confusionale.

Dal motto "togliamo ai ricchi per dare ai poveri", si è passati al principio "togliamo ai poveri per non toccare i ricchi", e questo è il succo vero della manovra.

Questo è ciò che sta avvenendo nel nostro Paese da due anni a questa parte. Questa è stata la logica che ha accompagnato le manovre degli ultimi due anni, questa è la logica che punta a distruggere il sistema delle autonomie locali, quelle che offrono i servizi alle famiglie, che consentono di ridurre le differenze di reddito tra i cittadini,

garantendo i servizi anche ai meno abbienti, dalla scuola alle mense, dal trasporto pubblico alla casa.

Il “ghe pensi mi” berlusconiano è un messaggio che ha interlocutori precisi:

è rivolto a chi ha riportato i soldi in Italia per dirgli “tranquilli non ve li toccherà nessuno”, è un messaggio per chi rischia nuovi processi a causa delle intercettazioni per dirgli “tranquilli, le intercettazioni non saranno più fattibili né tantomeno utilizzabili”, è un messaggio ha chi ha di più per dirgli, banche comprese, “i vostri soldi non li toccherà nessuno”.

Il “ghe pensi mi” non è altro che un messaggio che contiene in sé l’essenza dell’azione del governo: l’attacco a prescindere al sistema pubblico, utilizzando il populistico messaggio che “ciò che è pubblico è male e dannoso, sempre”.

Un’azione costante, una traccia evidente in ogni azione del governo, non solo volto ad allontanare aprioristicamente il pubblico dalla gestione, ma volto ad annullarne il ruolo di programmazione, controllo e redistribuzione.

Un’azione sistematica e la scelta sull’acqua contenuta nel decreto “Ronchi”, su cui il Governo sta andando avanti, ne è una ulteriore prova: il tentativo di rendere privato, anche ciò che dovrebbe essere universalmente accessibile e fruibile, è chiaro e palese e per questo inaccettabile.

Su questo tema nei tanti dibattiti ai quali ho partecipato nei circoli, ho avuto la netta sensazione che la posizione del PD non sia stata né leggibile né facilmente comunicabile. I nostri iscritti ci rimproverano di essere stati pochi chiari e comprensibili nella nostra scelta.

E’ evidente che ora però dobbiamo essere in grado rapidamente di redigere una proposta di legge, perchè questo era il nostro obiettivo, in cui emerga in modo chiaro che la programmazione e la regolazione nei servizi pubblici universali in mano prettamente pubblica sono principi ai quali il Partito Democratico non intende rinunciare.

A Ferrara abbiamo messo in campo una nostra iniziativa, attraverso il forum dell'ambiente, con la realizzazione di un opuscolo informativo sull'acqua e sulla posizione del PD. Lo dobbiamo divulgare e su questo confrontarci anche con chi la pensa diversamente da noi.

Questa riflessione sul pubblico non vuole essere un modo per giustificare qualsiasi cosa nel pubblico succede. Se dal pubblico emergono inefficienze o dubbi sull'operato, dobbiamo essere noi i primi a chiedere di avere chiarezza e a mettere tutti nelle condizioni di determinare tale chiarezza.

E questo vale anche a Ferrara.

Così abbiamo fatto per Area. Siamo stati i primi a chiedere che venisse fatta chiarezza in tempi rapidi su tutta la vicenda giudiziaria e non. Evitando demagogie e facili percorsi.

Le scelte fatte dalle amministrazioni sulle tariffe sono avvenute in modo trasparente e utilizzando i percorsi e le formulazioni che la legge consentiva. Qualcuno potrebbe aprire discussioni sul merito di queste scelte, ma ciò fa parte del normale confronto politico. La cosa centrale è che le scelte fatte mettessero al centro l'interesse generale delle comunità e ritengo che così sia stato.

Come del resto è stata chiara la richiesta dei soci, quando sono iniziate ad emergere criticità giudiziarie e gestionali, di cambiare passo, di immaginare una strategia nuova, che ha portato quell'assemblea a fare scelte chiare sugli organismi di guida di quella società, chiedendo al nuovo consiglio di amministrazione di verificare le criticità, affrontarle con coraggio e senza timori, sapendo che prima di tutto c'è l'interesse dei cittadini.

E così sta avvenendo, per scelta dei sindaci, per scelta anche della politica.

Certo è che vicende come questa dimostrano come la capacità di un partito di stare insieme e di discutere senza steccati al proprio interno stando sul merito delle questioni, è indispensabile. Se le spaccature e gli steccati interni diventano incapacità di decidere, allora lì il pluralismo può diventare dannoso e corrosivo, se invece lo si trasforma in un modo di confrontarsi trasparente e nel merito, può diventare un'enorme ricchezza.

I cittadini si aspettano dalla politica la capacità di prendere posizioni chiare e trasparenti e noi non dobbiamo sottrarci a questa responsabilità e necessità.

E' per questo che ho chiesto al partito nell'assemblea congressuale di andare oltre la cristallizzazione delle posizioni congressuali e cercare di mantenere a livello locale un profilo di efficienza dell'azione politica, fondata sul merito delle questioni da discutere.

E' un modo questo che consente a noi di qualificarci e al contempo ci permette di far emergere le contraddizioni dei nostri avversari politici.

Le correnti nel PDL, da cui Berlusconi è tanto spaventato, a Ferrara sono evidenti, e portano il Popolo della Libertà di Ferrara ad essere più preso dalle proprie vicende interne che dagli interessi generali dei ferraresi.

Contraddizioni che poi emergono anche nell'azione istituzionale delle opposizioni.

E le si nota su tutto il territorio provinciale.

A Ferrara ne abbiamo esempi lampanti.

La proposta lanciata da Tavolazzi, da lo Amo Ferrara, e sostenuta dalla Lega e dal PDL su Cona, è frutto di pura propaganda politica. E' una proposta che ha come obiettivo quello di far esplodere i costi per i cittadini, di far crescere le tasse a loro carico, perché immaginare un ospedale aggiuntivo in città non è altro che pura demagogia politica che non ha nulla di concreto e che peserebbe totalmente sulle tasche dei cittadini.

Forse il PDL e company non hanno ben letto i contenuti della manovra economica proposta dal Governo da loro sostenuto. E' una manovra che taglia a comuni, province e regioni, tranciando in modo lineare risorse anche per i servizi essenziali e universali, come welfare e sanità.

Come si sposa la loro proposta sull'ospedale con la razionalizzazione della spesa pubblica?

Come si sposa il sondaggio su cosa desiderano i cittadini: lasciare il Sant'Anna dov'è o spostarlo a Cona? Non sarebbe una beffa aver speso quasi 300 milioni di euro e

poi lasciarli là, rinunciando al miglioramento della qualità del servizio, rinunciando ad un ospedale all'altezza di un sistema sanitario all'avanguardia, di livello europeo?

Non c'è il rischio di ingannare i cittadini chiedendo loro di esprimersi su qualcosa di irrealizzabile?

Come del resto immaginare o suggerire un raddoppio del Sant'Anna nella zona di Cisterna del Follo appare alquanto fuori luogo perché avrebbe dovuto innanzitutto prevedere una quadruplicazione di Cisterna del Follo!!

Potremmo star qua secoli a discutere se è stata una buona scelta o no quella di fare il nuovo ospedale Sant'Anna a Cona, e magari alla fine trovarci anche d'accordo che vent'anni fa si poteva fare diversamente, ma nei secoli ci sarebbero tanti cittadini che nascerebbero, vivrebbero e si dovrebbero curare e in ognuna di queste evenienze (dalle più belle alle più tristi) sarebbe opportuno avere un ospedale a disposizione, e magari un ospedale di qualità, accessibile, professionalizzato e inserito nel sistema sanitario emiliano-romagnolo, che è quello tra i migliori, se non il migliore, in Italia.

C'è quindi chi vuole alimentare un dibattito che rischia di portare la discussione lontano dall'interesse dei cittadini. E poi aggiungo un'altra cosa: perché dovremmo accettare lezioni anticasta da chi, guardando il suo passato, ne è stato parte integrante?

Cosa direbbe oggi Tavolazzi se il Sindaco decidesse di dotarsi di un city manager da 248.000 euro all'anno? Non direbbe forse che è uno spreco? Che è un eccesso della casta? Beh quei 248.000 sono stati il reddito di Tavolazzi per cinque lunghi anni.

Certo qualcuno ci potrebbe dire: ma il contratto glielo avete fatto voi che eravate al governo della città? Certo è così, però dei due doveva essere lui il puro che avrebbe dovuto rifiutare nell'interesse pubblico e aggiungo, soprattutto quando ha smesso di lavorare per l'amministrazione!!!

Eppoi aggiungerei che noi probabilmente ci siamo resi conto del nostro errore, e lui invece?

E poi permettetemi un'ulteriore domanda: devo credere che un city manager così lautamente valutato non avesse la possibilità di fare in modo autorevole una

proposta alla Giunta di Ferrara, per intervenire in modo diverso su Cona o sulle altre questioni rilevanti della città?

Io credo di sì, ma non mi risulta che mai proposte di questo genere siano state portate avanti dall'allora city manager.

Il suo ha tutta l'impressione di essere stato un risveglio indotto dalle circostanze e nulla più, una folgorazione lungo la via di Damasco.

Siamo perciò stanchi di dover impiegare tanto tempo a rispondere alla "casta" che critica chi invece in un anno ha messo in campo, dati alla mano, ampie manovre di razionalizzazione della spesa pubblica (a partire dai tagli ai costi della politica), perciò credo che dobbiamo anche noi, nell'interesse dei cittadini, avere la forza di andare oltre il dibattito indotto, dobbiamo avere la volontà di aprirci al confronto con chi ha capito che è ormai inutile discutere della localizzazione di Cona, quanto invece è opportuno discutere come aprire in fretta e nel modo migliore, mettendo in campo tutte le sinergie istituzioni utili affinché ciò avvenga. Discutendo al contempo del futuro della città e del territorio.

E' con quei soggetti che è opportuno confrontarsi, è parlando direttamente con i cittadini che se ne possono cogliere le esigenze e immaginare le risposte, per cui il mio è un invito ad andare avanti lungo la strada dell'informazione e del confronto. E se per pensare al futuro della città sono nati anche comitati, non ci deve essere paura a discutere con questi quando si capisce che non c'è un interesse strumentale, ma c'è un desiderio vero di partecipare. Sarà compito anche del partito, dai suoi amministratori ai suoi dirigenti politici, avere un ruolo attivo e credo che la proposta di una Conferenza Programmatica locale nel periodo autunnale debba fornirci l'occasione per far discutere la città e il territorio delle idee che noi, in quanto forza di governo e in quanto partito di maggioranza relativa (e per numero di consiglieri comunali e provinciali, di maggioranza assoluta), abbiamo intenzione di mettere in campo per garantire crescita e sviluppo al nostro territorio.

Permettami un plauso in questo senso alla recente iniziativa del Circolo del Partito Democratico di Pontegradella. A pochi giorni dal rinnovo della loro segreteria, hanno messo in piedi un'iniziativa di confronto con la cittadinanza del luogo, invitando all'iniziativa il sindaco e gli assessori della giunta: settanta persone in sala, gente in

piedi, desiderosa di far sentire la propria voce, di poter parlare con il sindaco, che ha il merito di aver scelto di fare il sindaco fra la gente.

E' una scelta di comportamento oggi indispensabile se vogliamo far sì che la gente possa mantenere un minimo di credibilità nella politica. Per cui avanti con questo stile, i cittadini lo notano, lo apprezzano e sono pronti anche ad ascoltare le difficoltà di amministrazioni "distrutte" da una manovra economica inaccettabile e lesive degli interessi dei più deboli.

Ne è l'ulteriore riprova la scelta di trasformare a pagamento autostrade inesistenti. Far pagare un euro in più al casello sud per imboccare la Ferrara-Mare è una presa in giro per i cittadini, per le famiglie e per le imprese. E' il pagamento per un servizio che non esiste.

Se ci fosse un 'autostrada vera allora se ne potrebbe anche discutere, ma pagare per ciò che non esiste, per un servizio di cui non si gode è davvero troppo.

Bene ha fatto quindi la Provincia a proporre un ricorso al TAR contro questa scelta incredibile del Governo e noi come PD dobbiamo far sentire la nostra voce su un'altra scelta del governo che va a danno di chi lavora e delle famiglie.

Chiedo anche ai nostri parlamentari di far sentire la voce di Ferrara su questa estrema e ulteriore ingiustizia che si è abbattuta su di noi per la sola volontà del governo.

Il nostro obiettivo deve essere quello di stare su ogni questione che tocca l'interesse generale dei cittadini, essere su ogni problema e su ogni tema, con una posizione chiara, leggibile e comprensibile.

E' in questa logica che dovranno lavorare gli organismi dirigenti che oggi ci apprestiamo ad eleggere.

A partire dalla Direzione del partito. Luogo in cui discutere sulla linea politica che deve accompagnare l'azione del partito.

Un'assise rappresentativa, numericamente un terzo dell'Assemblea, composta da membri di diritto partendo dal gruppo dirigente della federazione, dalle cariche istituzionali nazionali e regionali e coinvolgendo i componenti delle giunte

provinciale e comunale, ai quali ho fatto la scelta di non chiedere un impegno diretto nell'esecutivo, ma nell'organismo di direzione. Ai membri di diritto si sommano i componenti elettivi, che la Presidente dell'assemblea poi vi leggerà per metterli in votazione.

Una Direzione composta tenendo conto degli equilibri territoriali, concordando con i singoli circoli le rappresentanze più significative per il proprio territorio, cercando le opportune mediazioni per renderla rappresentativa garantendo il pluralismo delle sensibilità che un partito grande come il nostro contempla al proprio interno.

Il nuovo Statuto ci ha chiesto di valorizzare i segretari di circolo e i componenti delle segreterie, a Ferrara ho ritenuto opportuno aggiungere la necessità di un coinvolgimento degli amministratori locali, per tenere insieme gruppi dirigenti politici con quelli amministrativi, ricercando all'interno di questo equilibrio anche un adeguato coinvolgimento di genere, che nell'esecutivo in particolare ho voluto valorizzare e garantire al meglio.

Ritengo che questo sia il modo migliore per rendere autorevoli gli organismi dirigenti rendendo efficaci e significative le decisioni che ne scaturiranno.

Tre anni senza elezioni di carattere generale, determinano la necessità di presenza e azione politica sul territorio. Non abbiamo a disposizione i media, e ad oggi facciamo fatica a sfondare con i nostri messaggi sulla stampa e sulle televisioni nazionali, riprova ne è l'effetto mediatico, non entusiasmante riservato alla nostra manifestazione contro la manovra di due settimane fa a Roma: un'iniziativa ben riuscita, lo dico anche per quel folto pezzo di gruppo dirigente che non è riuscito ad essere presente.

Un'iniziativa che ha reso palese la volontà del PD di lanciare un progetto nuovo per il Paese e di rifiutare la logica del "chi più tanto ha meno deve dare", per rilanciare sul messaggio che nei momenti di crisi è legittimo, socialmente e culturalmente, chiedere un sacrificio a chi può dare di più, chiedere una più equa ripartizione degli sforzi e dei sacrifici.

Il chiaro e netto messaggio del nostro segretario nazionale su un'idea alternativa di Paese che il PD ha, è stato offuscato dall'assurda polemica su quale sia il modo giusto di chiamarci, a causa dell'utilizzo del termine "compagni" da parte di un attore che non è neanche iscritto al PD.

Mi pare sinceramente puro autolesionismo: compagni, amici, conoscenti vanno bene tutti, purchè riusciamo a farli credere nel Partito Democratico!!

Questo episodio però è stato nuovamente la riprova dell'incapacità, a volte indotta, di non riuscire a farci percepire per quello che siamo.

Per il momento l'unico modo che abbiamo di far passare il nostro messaggio è l'azione capillare a livello locale ed una elaborazione politica in grado di intercettare i bisogni delle persone.

E' per questo che, nel rispetto del pluralismo interno e nell'impegno di genere, ho fatto la scelta di una segreteria che sia impegnata quotidianamente sui temi al centro del dibattito locale e nazionale. Una segreteria con competenze tematiche, rappresentativa dei territori, alla quale chiedo di lavorare oltre ogni appartenenza pre-congressuale, congressuale e post-congressuale.

Per far funzionare al meglio il partito ho ritenuto opportuno dotarlo di una segreteria che si occupi della gestione e dell'operatività politica quotidiana del partito.

Questa struttura parte dalla riconferma di Mariella Michellini all'organizzazione, la collaborazione e il lavoro svolto in questi mesi sono stato un importante momento di sperimentazione che ha creato le condizioni per proseguire insieme l'importante lavoro avviato, e rafforzare ulteriormente l'organizzazione del partito. A Mariella affiderò poi il compito di capire come curare al meglio la comunicazione interna ed esterna del partito, dai mezzi di comunicazione tradizionali alla rete.

Nel costruire l'esecutivo, ho ritenuto opportuno chiedere un impegno ad alcuni sindaci, partendo da quelli attualmente impegnati al secondo mandato, chiedendo loro quindi uno sforzo in più e sfruttando l'esperienza maturata in questi anni.

Competenze importanti, soprattutto in un momento in cui la politica deve discutere del ruolo degli enti locali e riconoscerne il compito di essere ormai gli unici tutori dei

servizi pubblici e quindi gli enti ai quali i cittadini chiedono le risposte prima di chiunque altro.

La presenza di alcuni amministratori in segreteria, sindaci in primis, consente quindi di avere un quadro aggiornato quotidianamente delle necessità, delle difficoltà e dei problemi degli enti locali e dei cittadini, che per un partito come il nostro, federalista e che fonda la propria identità sull'azione locale e territoriale, è indispensabile conoscere ed affrontare. Ma la presenza di alcuni amministratori consente anche di dotarsi di esperienze di contatto diretto con le persone e le comunità, elementi oggi indispensabili nella scelta politica.

Per questo ho chiesto un impegno in segreteria a Filippo Parisini e Giancarlo Malacarne, due sindaci al secondo mandato, con un importante livello di consenso, confermato dalla tornata elettorale di un anno fa. Ho chiesto inoltre un impegno importante nel ruolo di Tesoriere a Daniele Palombo, attuale sindaco di Vigarano Mainarda, all'ultimo anno di legislatura, la cui esperienza e capacità credo sia giusto possa essere utilizzata al meglio dal partito.

A due sindaci giovani ma esperti, ho ritenuto opportuno affiancare la più giovane amministratrice del PD, Martina Berneschi, impegnata nella giunta di Copparo e che ci consente di avere un riferimento anche tra i giovani amministratori.

Ho chiesto inoltre la propria disponibilità ad un impegno nel partito a Massimo Buriani, dirigente della cooperazione che ritengo possa dare un importante contributo di lavoro e di idee al nostro partito.

Proseguendo, ho ritenuto opportuno coinvolgere nell'esecutivo Cristina Corazzari, consigliera comunale del PD in comune a Ferrara e insegnante, per dare un'ulteriore dimostrazione di quanto per noi il tema della scuola e dell'istruzione sia al centro della nostra agenda politica. Ho ritenuto opportuno infine coinvolgere operativamente Rita Reali, ex sindaco di Migliarino, avvocato competente e con un'importante esperienza amministrativa alle spalle durante la quale i temi della legalità sono stati al centro del proprio interesse e della propria attenzione particolare, affiancata dalla nostra neo eletta Presidente dall'Assemblea, anch'essa avvocato, Elettra Garuti.

A queste persone si aggiungono quattro conferme dalla segreteria uscente, quella di Sandra Carli Balolla, Luigi Marattin, Nicola Minarelli, Andrea Giacomoni.

Colgo l'occasione per ringraziare nuovamente tutti coloro che in questo anno e mezzo hanno condiviso con me i lavori della segreteria. Li ringrazio per l'impegno e la passione messa a disposizione del partito e delle quale, pur in altri ruoli, non si potrà fare a meno neanche in futuro.

Parte integrante della segreteria saranno anche i due capigruppo in consiglio provinciale e comunale, Sergio Guglielmini e Simone Merli, quest'ultimo neo eletto segretario comunale di Ferrara.

Ai lavori verrà inoltre chiamato a partecipare, così come previsto da statuto, il nostro segretario dei giovani democratici, Federico Frattini.

La segreteria non sarà l'unico organismo operativo. Nei giorni scorsi ho ritenuto opportuno riunire i segretari comunali del territorio, per condividere con loro l'opportunità di dar vita alla "Conferenza dei segretari comunali", un organismo con finalità soprattutto organizzative, con l'obiettivo di riuscire a rendere capillare e omogenea l'azione del Partito a livello locale. Condividere insieme l'agenda politica delle iniziative e individuare insieme tutte quelle forme che consentono ai nostri circoli di aprirsi all'esterno, di avviare momenti di confronto, discussione e proposta nelle singole realtà territoriali.

In autunno daremo vita anche ad un percorso formativo per i nostri segretari, per individuare modi condivisi per rendere vivi e aperti i nostri circoli.

Inoltre per rendere coerenti e condivise le politiche delle nostre amministrazioni in provincia e per assicurare il funzionamento di quella filiera istituzionale che potrebbe essere tanto utile al territorio, ritengo indispensabile formalizzare il "Coordinamento degli amministratori", un organismo riservato ai nostri rappresentanti parlamentari e regionali, nonché sindaci, presidente della provincia e membri delle due giunte, provinciale e comunale.

Un coordinamento da insediare rapidamente per definire un'agenda politica locale, per definire i temi su cui impegnare le nostre amministrazioni, dalle infrastrutture ai temi legati all'energia fino al di Patto di Stabilità. Uno strumento utile ed indispensabile anche in previsione della conferenza programmatica locale e per tracciare gli obiettivi dell'azione amministrativa del PD.

Lo strumentario si completa con la Conferenza Permanente della Donne del PD, anch'essa da mettere in campo rapidamente definendo compiti e responsabilità.

In conclusione chiedo a tutti coloro che saranno impegnati a diverso titolo negli organismi dirigenti, di non interpretare questo riconoscimento del partito come una medaglia da appuntare al petto, ma come un modo per condividere scelte e responsabilità, sentendone il giusto peso sulle spalle.

Quindi concludo augurando “buona responsabilità” a tutti.